



# KYRIE

2024  
N° 3  
Giugno

Fraternità della Santissima Vergine Maria - Jesus Sacerdos et Rex



Rosone di Notre-Dame di Parigi - © P. Lemaitre

## EDITORIALE

*Il Cenacolo – il luogo dove Gesù si è offerto in sacrificio, si è donato in cibo, ha pregato per l'unità e ha chiesto di attendere la venuta dello Spirito Santo – è l'immagine della Chiesa, figura essa stessa del Regno dei cieli.*

*La Chiesa è un corpo e noi siamo le sue cellule più o meno sane, più o meno ferite dal peccato, spiegava Padre Theodossios. La Chiesa è “una” e “santa” e ciascuno di noi costituisce una cellula sana della Chiesa nella misura in cui è “uno” con Cristo e “santo” come Lui.*

*Il Papa è il segno e il primo servitore dell'unità; lo dobbiamo quindi amare, seguire e farlo amare non per le sue qualità personali, ma per il ruolo che il Signore gli dà.*

*Benedetto XVI esponeva così il ruolo di Pietro:*

*“Servire l'unità interiore che proviene dalla pace di Dio, ecco la peculiare missione del Papa, Vescovo di Roma e successore di Pietro”.*

*Nei nostri giorni i media, purtroppo, alimentano una grande confusione attorno al Papa. È necessario, oggi come sempre, ricevere gli insegnamenti del Santo Padre, particolarmente in materia dottrinale e morale, con la luce della fede dataci dallo Spirito Santo, cioè con la santa disposizione di obbedire a Cristo e accogliere le parole del Papa nella verità e nella carità, così da operare in unione con lui per la salvezza del più grande numero possibile di anime.*

*Che Maria, Madre della Chiesa, ci guidi nell'unità,*

*fr. Patrice-Marie*

## SOMMARIO

Editoriale	p. 1
Omelia di Mons. Lino Fumagalli	p. 2
La gioia di Cristo - fr. Geoffroy Maria	p. 3
Notizie	p. 6
N. S. di Lourdes di Montreal	p. 8

## DA UN'OMELIA DI S. E. MONS. LINO FUMAGALLI

Vescovo Emerito di Viterbo

*Possiamo vedere in Padre Theodossios una grande onestà umana, intellettuale e religiosa che lo porta alla ricerca costante della Verità e della Bellezza (con la b maiuscola). Una ricerca che passa attraverso vari stati e condizioni di vita, ma sempre presente. E troviamo, in questa storia di amore, un progetto particolare di Dio che valorizza tutti gli eventi della storia di una persona e li fa 'καρπὸς', eventi di grazia.*

*Ecco allora la sua nascita ad Atene: la Chiesa greco-ortodossa, con quell'anelito costante alla contemplazione e alla celebrazione perché l'incontro di Dio avvenga nel silenzio, nell'ascolto ma anche nella bellezza del rito stesso. Padre Theodossios porterà con sé questa esperienza. Poi Parigi: il contatto con la cultura del tempo – non sempre ispirata ai principi cristiani – e anche qui, il desiderio della Verità, di conoscere la Verità (con la v maiuscola) e il desiderio della Bellezza.*

*E, attraverso la riflessione e l'incontro con persone che il Signore ha messo accanto a lui in questa storia di amore, ecco la scoperta della Verità e della Bellezza nella Chiesa cattolica, l'entrata consapevole e responsabile in essa senza perdere il patrimonio acquisito della cultura greco-ortodossa e anche nella cultura intellettuale del tempo. Ed ecco il suo vivere costantemente alla ricerca della Verità. "Signore, che cosa vuoi che io faccia all'interno della tua Chiesa per poterla servire e renderla credibile nel tempo e nella storia?"*

*Ed ecco allora l'intuizione di una nuova famiglia religiosa femminile, il suo passag-*

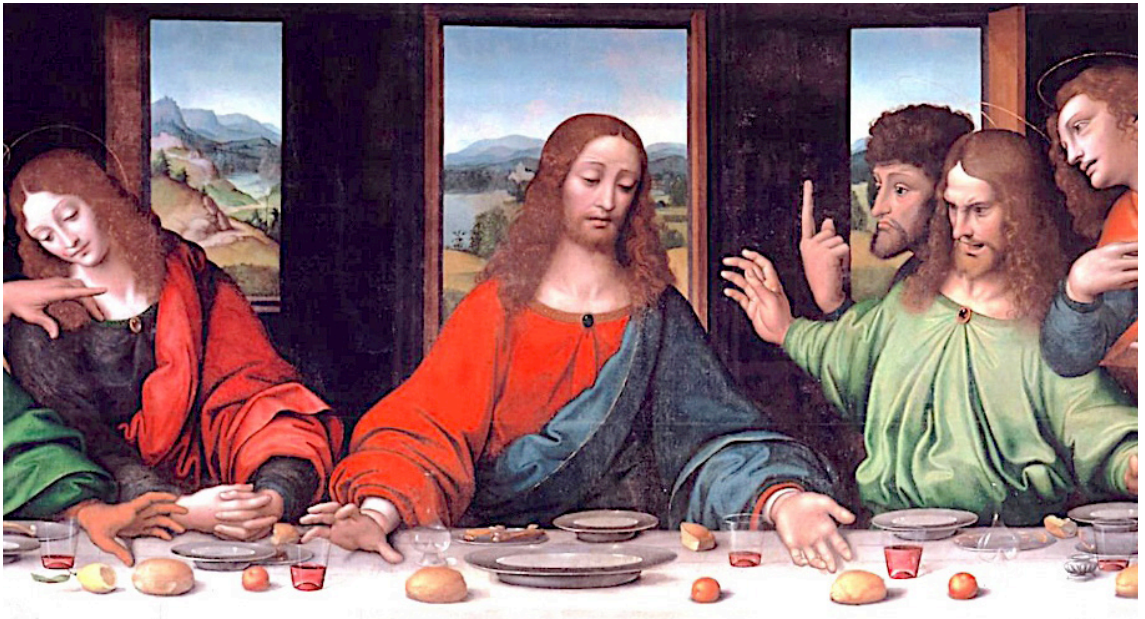
*gio a Genova per l'Ordinazione sacerdotale, il suo venire a Roma in un periodo non facile del post-Concilio. Ecco allora che nel contatto con i seminaristi emerge la prospettiva di una congregazione religiosa maschile che possa aiutare i seminaristi nella loro formazione e nel loro servizio nel mondo. Vedete questa storia di amore che valorizza tutti gli eventi; eventi che, visti al di fuori di questa dinamica, possono sembrare privi di significato profondo e che invece diventano provocazione di Dio per fondare una nuova famiglia maschile con il compito che portate con voi – e questo mi ha sempre affascinato e credo che Padre Theodossios ve l'abbia trasmesso come spiritualità profonda –: qualcosa dell'Opus Divinum da celebrare insieme come elemento di testimonianza e di vita comunitaria, il grande spazio dato alla preghiera e alla contemplazione, cosa che noi stiamo perdendo.*

*Oggi sta prevalendo l'impostazione efficientistica, sempre più riduttiva. Padre Theodossios ha testimoniato che il primo servizio pastorale è la preghiera, l'adorazione del Signore, l'incontro con Lui in una liturgia dignitosa e solenne; il che non significa ricca di accessori esterni, ma solenne nella sua dignità e nella sua eloquenza. La liturgia, se celebrata bene, parla alla persona e non solo alla mente. Parla alla mente, al cuore, agli affetti.*

*Ecco direi che questa eredità, che è passata attraverso la testimonianza della sua vita, possa essere per voi un invito a rendere presente oggi il suo carisma e a testimoniare con la vostra vita.*

## CRISTO CI DONA LA SUA GIOIA

Fr. Geoffroy-Marie



Nel capitolo 13 del Vangelo di san Giovanni ci viene dato di penetrare il Mistero del Giovedì Santo, quando Gesù lava i piedi ai suoi discepoli, annuncia il tradimento di Giuda e pronuncia il suo discorso di addio. Anche noi avremmo voluto – con Simon Pietro – che tutto questo non accadesse, pronti a offrire la nostra vita per proteggere il nostro adorabile Signore. Ma quando Gesù risponde a Pietro: *“In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte”* (Gv 13, 38), è a ciascuno di noi che Egli risponde, quando ci esprimiamo con troppa leggerezza.

Nel capitolo 14, Gesù chiama gli Apostoli a credere in Lui e nel Padre, e presenta Se stesso come la Via, la Verità e la Vita. Gesù va ancora oltre e si sente la sua intimità particolare con il Padre quando rivela ai suoi Apostoli che Lui è nel Padre e che il Padre

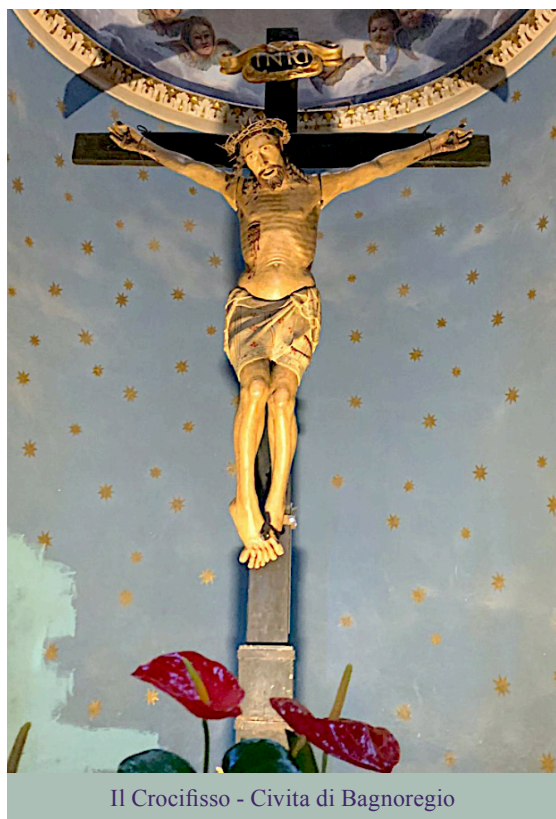
è in Lui. Possiamo percepire, attraverso il Mistero dell’Incarnazione, l’incessante opera della Santissima Trinità da tutta l’eternità. Gesù promette loro il Consolatore e assicura loro che non li lascerà orfani.

Con questi due capitoli capiamo sia la gravità dell’annuncio (doloroso perché riparatore) che Gesù fa ai suoi Apostoli, sia il motivo per cui il Verbo eterno di Dio si è incarnato.

Per penetrare in questo “annuncio inevitabile” che Cristo fa ai suoi Apostoli, dobbiamo partire dall’Atto creativo compiuto dalla Santissima Trinità all’Origine e cercare di entrare in comunione con questo Mistero.

**Nella creazione Dio ha lasciato il suo Verbo, e quindi la sua impronta che noi traduciamo con la bontà delle cose.**

Ogni cosa creata, infatti, suscita nella parte più intima del cuore umano – nella



Il Crocifisso - Civita di Bagnoregio

misura del suo grado di libertà – una vibrazione delicatissima del suo messaggio eterno che è Amore.

**Dopo la Creazione si verificò un atto di rivolta da parte della creatura, rompendo così l'armonia iniziale.**

Perché ci sia riparazione è necessario che ci sia stato un danno, una colpa, una violazione o un atto molto grave che abbia avuto una ripercussione ontologica su tutto il creato; tale è la conseguenza che la Caduta originale ha lasciato su tutta la creazione.

Di fronte a una simile tragedia, la Croce illumina poiché è la risposta infinitamente amorevole alla gravità del rifiuto di servire Dio: il “*non serviam*” (Ger 2, 20) dell'Angelo (in un momento preciso), poi il desiderio dell'uomo di essere come Dio, volendo conoscere il bene e il male. Questa prima prova dell'uomo ha dato luogo alla mani-

festazione più esplicita del cattivo uso della sua libertà, portandolo a rinnegare Dio e il suo disegno salvifico, preferendo le sue passioni. La vita in Dio non ha preso il posto di tutta la volontà dei progenitori, e da parte loro non è stata sufficientemente desiderata; bastò infatti una voce contraria al disegno di Dio per allontanarli dal bene che Dio voleva per la sua creazione. La loro disobbedienza fu la causa del secondo rifiuto di Dio da parte della creatura.

Nel libro della Genesi leggiamo: “*E Dio vide tutto quello che aveva fatto: ed era molto buono*” (Gen 1, 31). Sia l'atto creativo che l'atto riparatore sono la manifestazione dell'amore di Dio verso la sua creatura privilegiata, fatta a sua immagine, che Egli vuole rendere partecipe della sua natura divina. Partecipare all'Offerta sacrificale e quindi riparatrice di Cristo significa che si deve raggiungere un altissimo grado di amore verso il disegno di Dio, cioè la liberazione dell'uomo – schiavo del suo “io” – e quindi la salvezza eterna delle anime.

Dobbiamo dipendere – come tralci – dalla Vite che è Cristo stesso. E per questo dobbiamo rimanere in Lui, cioè vivere intimamente uniti con Lui, custodire il suo insegnamento, facendolo fruttificare nella nostra vita ordinaria. Ecco come si manifesterà la gioia! È nella misura in cui radichiamo la nostra fede, la nostra speranza e la nostra carità nella Vittoria del Sacrificio di Cristo che parteciperemo alla gioia di cui Egli vuole renderci partecipi. Comprenderemo così le parole di San Paolo quando dice: “*Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? La morte è stata inghiottita nella vittoria*” (1 Cor 15, 55).

La gioia di Cristo deve diventare nostra. È certo che questa gioia non dipende dai nostri

desideri e dalle nostre convenienze personali. Questa gioia non viene da noi; non ne siamo gli autori. La nostra gioia dipenderà dal grado della nostra partecipazione alla gioia di Cristo che è fare la Volontà del Padre. Questa partecipazione non si annuncia facile e per questo Cristo ci avverte dicendo: *“Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: ‘Un servo non è più grande del suo padrone’. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato”* (Gv 15, 18-21).



Potremmo chiederci: dove possiamo trovare la gioia di Cristo? Questa gioia la troviamo nella nostra interiorità, certi che la nostra presenza sulla terra è solo temporanea, ed è in vista di una Vita futura. Come battezzati, membra del Corpo mistico, la nostra missione è partecipare alla Redenzione offrendo la nostra vita a Cristo, desiderando appartenere unicamente a Lui. Anche qui il Vangelo è molto chiaro: *“Avete udito che vi ho detto: ‘Vado e tornerò da voi’. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me”* (Gv 14, 28).

Questo dimostra che la gioia di Cristo non è altro che quella di compiere la Volontà del Padre alla quale Egli vuole associarci. Per questo dovremmo dimostrargli il nostro amore come la manifestazione più alta che possiamo rendergli: divenendo testimoni sul modello degli Apostoli e dei santi martiri, che con la loro testimonianza resero a Dio il più grande culto, cioè il dono della loro vita per amore della Verità.

**I santi, per amore del Maestro, hanno partecipato al suo Sacrificio con la testimonianza che hanno dato versando il loro sangue.**

La gioia alla quale dobbiamo partecipare non ha effetti materiali esterni, la gioia è una partecipazione attiva al Sacerdozio eterno di Cristo. È il risultato del dolore e della gioia vissuti da Cristo durante tutta la sua vita terrena fino al Calvario, per il quale dobbiamo consumarci. Siamo *“operai dediti all’opera della redenzione”*, affermava Padre Theodossios Maria della Croce.

Per seguire personalmente tutto il cammino e condurre gli altri nel cammino gioioso dell’imitazione di Cristo, bisogna *“offrire se stessi per salvarli”*, in altre parole bisogna *“avvicinarsi il più possibile all’Offerta di Cristo, Buon Pastore”*.

Il nostro cammino verso la Sacra Origine, dalla quale veniamo e verso la quale ci dirigiamo, che Padre Theodossios considerava come l’unica possibilità per ritrovare l’intimità con Dio – attraverso il combattimento spirituale e i diversi ridestamenti (dottrinali, spirituali e devozionali) – si manifesta come via, certamente spinosa, ma gioiosa e regale perché fondata sull’amore della Verità che non è altra che la Persona del Verbo, il Sommo Sacerdote Gesù, Figlio di Maria, Madre di Dio.

## COMUNITÀ DI BAGNOREGIO

*La processione in onore della Madre del Buon Consiglio, seguita da un grande numero di fedeli, è stata presieduta quest'anno da don Giusto Neri, parroco di Vetriolo.*

*La Madonna è chiamata del Buon Consiglio perchè ci dà sempre e solo i buoni consigli affinché abbiamo la gioia. Alle nozze di Cana, quando è finito il vino, è finita la gioia e la Madonna dice ai servi: "Fate quello che vi dirà", che possiamo tradurre: "Abbiate fiducia in lui". Maria vuole difendere la bontà di Dio contro le delusioni della vita e, poiché Dio ha dato all'uomo il suo Figlio, gli dice di credere all'amore che Dio ha per lui.*



*È in questo amore che Dio continua a parlare all'uomo attraverso la Parola, il cuore e la Chiesa. Come i servi alle nozze di Cana si sono fidati di Gesù così, per ascoltare Dio, bisogna chiedere innanzitutto alla Madonna la virtù più necessaria per essere cristiani: l'umiltà.*



*Come ogni anno, la processione del Corpus Domini nei giardini dei Fratelli e delle Suore è un momento più di cielo che di terra.*

*- Dove passa Gesù, tutto è santificato; con i meriti della sua Passione e la vittoria della sua Risurrezione, Gesù riporta il creato verso il suo ordine originario.*

*- Seguendo Gesù, il cammino della nostra vita sulla terra è orientato verso il fine per il quale siamo stati creati, che è la nostra partecipazione alla vita eterna.*

*Gesù, Presente in mezzo a noi, ci fa pregustare l'armonia e il profumo dell'Amore eterno che siamo chiamati a conoscere perfettamente in Cielo.*

## COMUNITÀ DI GENOVA

*A San Carlo, abbiamo festeggiato la Madonna della Fortuna nel mese di maggio con la Messa e i Vespri solenni.*

*Nella festa del Corpus Domini, a seguito della celebrazione della Messa, ha avuto luogo la tradizionale benedizione del Santissimo Sacramento impartita dal loggiato della chiesa, di fronte al Palazzo regale. Gesto di fede, semplice e potente, per chiedere al Signore di proteggere la parrocchia e i suoi abitanti.*



## COMUNITÀ DI MAILLY

9 aprile 2024 : 60° anniversario della dipartita di Élise Bisschop



Preghiera alla tomba di Elise

Per questo anniversario speciale, sabato sera 13 aprile, a Trucy-sur-Yonne, si è svol-

to il magnifico recital di Étienne e Jocelyne Tarnaud, sul tema della Risurrezione.

Domenica 14, dopo la santa Messa si è svolto un convegno sull'impegno di Elise nella Fraternità degli Infermi. Verso la fine della sua vita, infatti, volle diventare terzaria domenicana per essere meglio aiutata nella sua ricerca del dono totale e assoluto. All'interno della Confraternita degli Infermi, come tra gli abitanti di Mailly-le-Château, Elise è stata un raggio di luce, sia con la sua fede che con il suo sorriso.

## MISSIONE FRATERNA IN CANADA

Il nostro apostolato è iniziato a Montreal cinque anni fa, con l'invio di libri del nostro Padre ad alcuni giovani che Sr Maria Imelda aveva incontrati. Ci siamo andati una prima volta per incontrare il gruppo di evangelizzati-evangelizzatori "A3", fondato da Cirillo Azzi. Questi giovani, di fronte alla difficoltà di trovare sacerdoti o laici che avessero il tempo di rispondere alla loro sete di verità, di preghiera e di vita interiore, avevano deciso di formarsi tra loro, con un programma e un regolamento ben precisi, e di annunciare il Vangelo.

Due anni dopo, a causa delle restrizioni del confinamento sanitario, il gruppo si era sciolto ma, di fronte alle aspettative di questi giovani che continuavano a sollecitarci, siamo tornati a trovarli. Senza che niente lo lasciasse prevedere, la Provvidenza ha permesso che fossimo ospitati dal parroco della stessa chiesa dove, due anni prima, li avevamo conosciuti.

Ci torniamo ora con una meta più precisa, d'intesa con i Padri Sulpiziani. Dal



18 giugno al 12 agosto, vivremo un'esperienza di missione nella Cappella di Notre-Dame-de-Lourdes a Montreal. In questo santuario situato nel cuore della città, in un quartiere piuttosto povero, la Vergine Maria attira, come a Lourdes, moltissima gente, con ogni genere di necessità spirituali, morali e materiali.

In questo periodo estivo potremo alloggiare presso la canonica di Saint-Joseph-de-Bordeaux dove eravamo l'anno scorso e, così, incontrare i giovani che continuano a rinnovarsi di settimana in settimana "In ascolto del Vangelo".

## LA CAPPELLA NOTRE-DAME-DE-LOURDES DI MONTREAL

*Compagnia dei sacerdoti di San Sulpizio*



*Nel centro di Montreal si trova una chiesa nata dal cuore di un artista-apostolo: Napoléon Bourassa (1827-1916). Ha realizzato la Cappella Notre-Dame-de-Lourdes come un bellissimo e grande album mariologico dove tutta la decorazione interna conduce al centro della cupola, che illustra la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione.*

*Aperta al culto il 30 aprile 1881 dai sacerdoti di San Sulpizio di Montreal, questa enclave mariana è diventata una vera oasi di preghiera e di pace, permettendo alla Vergine di accogliere pelle-*

*grini provenienti da tutte le parti di Montreal e del Quebec.*

*Se questa Cappella ha avuto un posto speciale nel cuore del suo architetto Bourassa, possiamo dire che, dal 1881, per milioni di uomini e donne, è stata ed è tuttora un luogo privilegiato di incontro con il Signore e sua Madre Maria.*

*La grande statua della Vergine, sopra l'altare maggiore ci mostra la Vergine come una donna con la maestosità del medioevo. Con gli occhi aperti all'infinito, esprime il rapimento dell'estasi: è Maria in contemplazione davanti all'augusta Trinità, nella serenità della felicità eterna. Questa grande statua fu benedetta da Mons. Fabre nel 1881.*

*La Vergine dorata che domina la facciata esterna della Cappella è in bronzo ricoperto di una sottile foglia d'oro. Rappresenta la Vergine, giovane e maestosa, in piedi sulla sfera del mondo, mentre schiaccia il serpente con il piede sinistro. Fu eretta nel 1904, in occasione del*

*cinquantesimo anniversario della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione.*

*Giorno e notte,  
questa Vergine brilla  
agli occhi dei passanti  
costantemente attenta  
e presente  
a tutti i suoi figli  
nel cuore di questa  
Ville-Marie  
che chiamiamo oggi  
Montreal.*



*Nonostante la demolizione della maggior parte degli edifici che un tempo costituivano il Quartiere Latino, la Cappella Notre-Dame-de-Lourdes a Montreal è rimasta intatta.*

Padri della Fraternità della SS.ma Vergine Maria – Vicolo dell'Asilo, 3 - 01022 Bagnoregio (VT)  
Pro manuscripto – C/C postale n° 54 00 51 37 – IBAN n° IT17W0306972870000010062337